

Ieri mattina all'Hotel Continental importante convegno con il responsabile Cirillo

# A Cremona il Polo per i tumori rari

## Un'esperienza senza frontiere

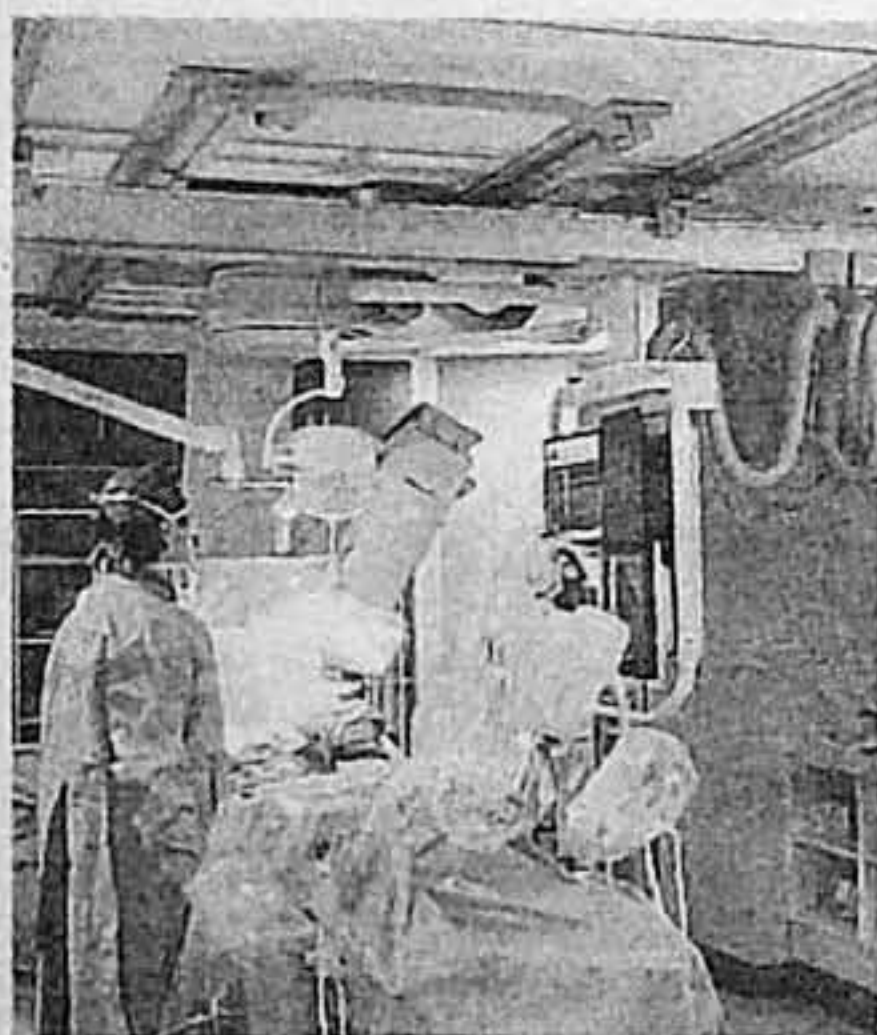
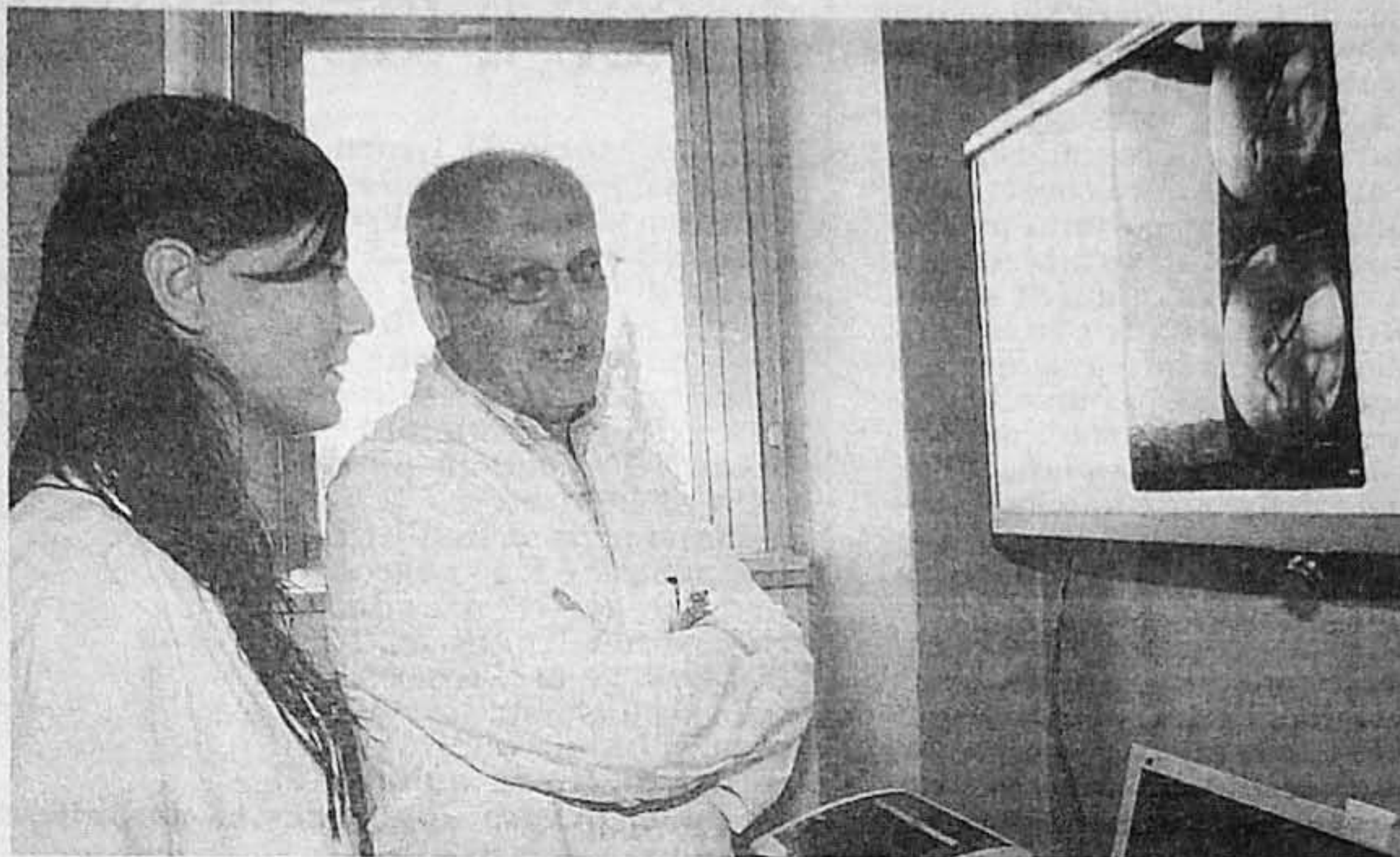
L'Azienda Ospedaliera di Cremona si conferma come punto di riferimento per la gestione dei tumori ormonali rari e ha ospitato un convegno di levatura nazionale. Presso l'Hotel Continental di Cremona medici ed esperti si sono confrontati su un tema molto importante. E l'incontro è stato aperto anche ai medici di base, cardine della medicina in tutti i suoi aspetti e punto di partenza determinante anche per la diagnosi.

Fernando Cirillo, chirurgo, da 30 anni in servizio presso l'ospedale Maggiore, responsabile del Polo tumori ormonali rari (afferente al dipartimento chirurgico diretto dal professor Mario Martignotti), spiega: «I tumori neuroendocrini gastroenteropancreatici sono stati per lungo tempo considerati di interesse prevalentemente elitario e speculativo, caratteristico per le malattie di nicchia a bassa incidenza (intorno a 1-2 casi su 100.000 abitanti per anno). Negli ultimi anni, la sintesi di importanti molecole per la terapia medica, lo sviluppo di nuove metodiche di indagine insieme ad un incremento dell'incidenza, hanno ritrovato un interesse per questa patologia che sembrava essersi sopito».

I casi clinici a Cremona degli ultimi 15 anni sono circa 500, un numero comunque nettamente superiore alla media europea, come accade anche per altre patologie, e abbraccia un po' tutte le fasce di età.

La nascita di task force spontanee, dedicate allo studio della malattia e alla gestione dei pazienti, ha contribuito a creare una nuova cultura che non solo sottende il bisogno di un percorso condiviso adattato alle linee guida più recenti, ma anche — e forse più — la necessità di

Il dottor  
Fernando  
Cirillo,  
chirurgo,  
responsabile  
del Polo  
per i tumori  
rari



completare un processo che non tenga solo in conto le potenzialità e le opportunità diagnostiche e terapeutiche, ma le concrete possibilità legate al territorio e alle sue risorse.

«La bassa incidenza — continua Cirillo — di queste neoplasie le caratterizza in modo diverso rispetto ai tumori più comuni, anche in

termini di investimenti. Questi tumori non si prestano all'utilizzo di comuni indicatori per il loro monitoraggio, e per la scarsa numerosità di casi risulta storicamente problematico avvalersi di dati con valore statistico da utilizzare per la loro gestione».

Il dato che emerge con più viva forza è la necessità di una verifica trasparente su quello che si sta facendo per la gestione di questi tumori: se cioè, quello che oggi riteniamo indispensabile per il corretto management dei tumori neuroendocrini digestivi non solo sia appropriato, ma concretamente fattibile, con quale tempistica e con quali costi compresi quelli sociali che nel loro insieme certificano la concreta sostenibilità di un processo finito.

«Il Polo tumori ormonali rari degli Istituti Ospitalieri di Cremona — aggiunge il dottor Cirillo — è attivo da

oltre 20 anni. La task force ospedaliera, rappresentata dalle principali specialità che sono chiamate a gestire le neoplasie neuroendocrine, è diventata modello per altre istituzioni. Il Polo promuove da anni un diverso approccio al tumore raro con la consapevolezza che altri indicatori, come appropriatezza, risorse territoriali, tempistica, sostenibilità, customer satisfaction e informazione al paziente rappresentino nel loro insieme un utile con un prezzo non spendibile in modo convenzionale ma determinante per la qualità di vita del paziente».

«Ho voluto che partecipassero anche i medici di base — conclude Cirillo (che, dopo aver insegnato a Pavia, ora è docente all'Università di Parma) perché sono i primi a conoscere i pazienti, con la possibilità di anticipare la diagnosi».